

PER LA DIFFUSIONE DELLA EPIFANIA

telefonate entro stamane le prenotazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE N. 5

DOPO SEDICI GIORNI DI SCI

Liquida' Eyskens**Improvviso colloquio fra il re e il capo dell'opposizione socialista - Il P. C. chiede nuove elezioni**

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES, 4 — A conclusione di un'altra drammatica giornata di lotta delle masse lavoratrici belghe e dopo sedici giorni di sciopero, re Baldovino ha ricevuto improvvisamente stasera al Castello di Laeken il presidente del partito socialista belga, Leo Coillard. La notizia ha colto di sorpresa gli ambienti politici

del Belgio. Non è chiaro fin qui a questo momento se si tratta di un'iniziativa spontanea, si sta cercando una soluzione che eviti il disastro. È interessante notare che mentre il governo Eyskens dichiara di voler schierare lo sciopero l'organo conservatore *Le Soir* suggerisce l'idea che «questo governo, in un altro mezzo costitutivo, riaprenda vigorosamente in mano l'opera di riconciliazione del paese». Il che è come suggerire la liquidazione dell'attuale primo ministero Eyskens.

Oggi, con una lettera inviata ai presidenti dei vari partiti, il Segretario generale del Partito comunista, Ernest Burnelle ha proposto un accordo generale per la dissoluzione del Parlamento. La situazione è tale — scrive il compagno Burnelle — che il progetto del partito — per uscire dal paese, è necessario rivoarsi al popolo, cui spetta giudicare il programma e l'attività passata e futura dei partiti per fare una scelta. Il paese — conclude lo scrivente — ha già votato contro il progetto governativo e questo deve essere immediatamente ritirato. Al punto in cui si è arrivati dopo sedici giorni di sciopero, in tutto il Belgio, questa sembra effettivamente l'unica via di uscita.

Governo e paese si fronteggiano con estrema decadenza. Gli scioperi si estendono, le manifestazioni si moltiplicano e più forte che mai abbiano inteso risuonare il grido di «sciopero generale»; ma — nello stesso tempo — il primo ministro fa correre la voce di una richiesta di poteri speciali per tre mesi.

La legge unica, con le sue tasse impopolari e le sue restrizioni, è ormai superata come tema di lotta. Il vero scontro e ormai tra una concezione antideocratica del potere, rappresentata dalla direzione de

RUBENS TEDESCHEI

(Continua in 9 pag. 2 col.)



BRUXELLES — Lavoratori in sciopero bloccano un tram (Telefoto)

Dopo la rottura delle relazioni fra Washington e L'Avana

Allarme a Cuba minacciata dagli USA Drammatica denuncia di Roa all'ONU**Il ministro cubano dichiara: «Non è possibile alcun riavvicinamento col governo Eisenhower colpevole di aggressione»**

NEW YORK, 4 — Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, contro un'azione che può di Washington che si è pronunciata per riportare l'universo al bando di Cuba, esso pronto per esaminare il ricorso europeo contro un'aggressione militare americana a breve scadenza, in un'atmosfera drammatica dalla rottura delle relazioni tra i due paesi, che ha portato questa notte la crisi al punto di maggior gravità da quando due anni or sono, ha trionfato la rivoluzione cubana.

Oltre alla rottura delle relazioni diplomatiche la Casa Bianca ha preannunciato una prossima iniziativa americana presso l'OSA (Organizzazione degli Stati americani) in vista di un'azione collettiva nei confronti di Cuba, ed ha riaffermato i propri diritti sulla base navale di Guantánamo. L'ambasciata americana all'Avana ha immediatamente iniziato a preparativi per lo sgombero, invitando tutti i cittadini statunitensi, residenti nella isola — in numero di oltre tremila — a «conservare la tranquillità alla decisione degli amministratori di fare di tutto per la sicurezza dei loro concittadini».

Alla decisione statunitense che scherzano coi fuochi, Cuba ha reagito con pacatezza. Il primo ministro Fidel Castro, discendendo le scale di un semplice portico per realizzare piano una riunione straordinaria di agguerrite, ha preparato il governo che si è occupato di tutto. L'agenzia sovietica della ditta che una condanna il tentativo di aggressori americani e diretti, «è un golpe di vita per passo nei preparativi dell'aggressione oscuri disegni, contro Cuba». «Richiede che il Consiglio di popoli di tutto il mondo — diceva adottò urgenti, migliori aggiunto — vigiliosi e ricorda ai dirigenti

l'Unità

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

419.

1.001 VINCENZO OMAGGIO
Dir. Vincenzo Amato de "l'Unità"
Piazza Cavour 2.
Milano

Una copia L. 40 - Arretrato il doppio

Le forze popolari del Laos assediano la capitale reale

In IX pagina le informazioni

GIOVEDÌ 5 GENNAIO 1961

Lo scandalo dilaga ma Fanfani e Zaccagnini si rifiutano di far pulizia

ogni ammette le ruberie su Fiumicino ma riversa la colpa su altri ministri

Straordinaria conferenza stampa dell'ex ministro dei LL.PP. - «Ci sono i verbali...» - Un secondo documento riservatissimo dell'agenzia Italia ispirato da Togni, contenente accuse al ministero della Difesa

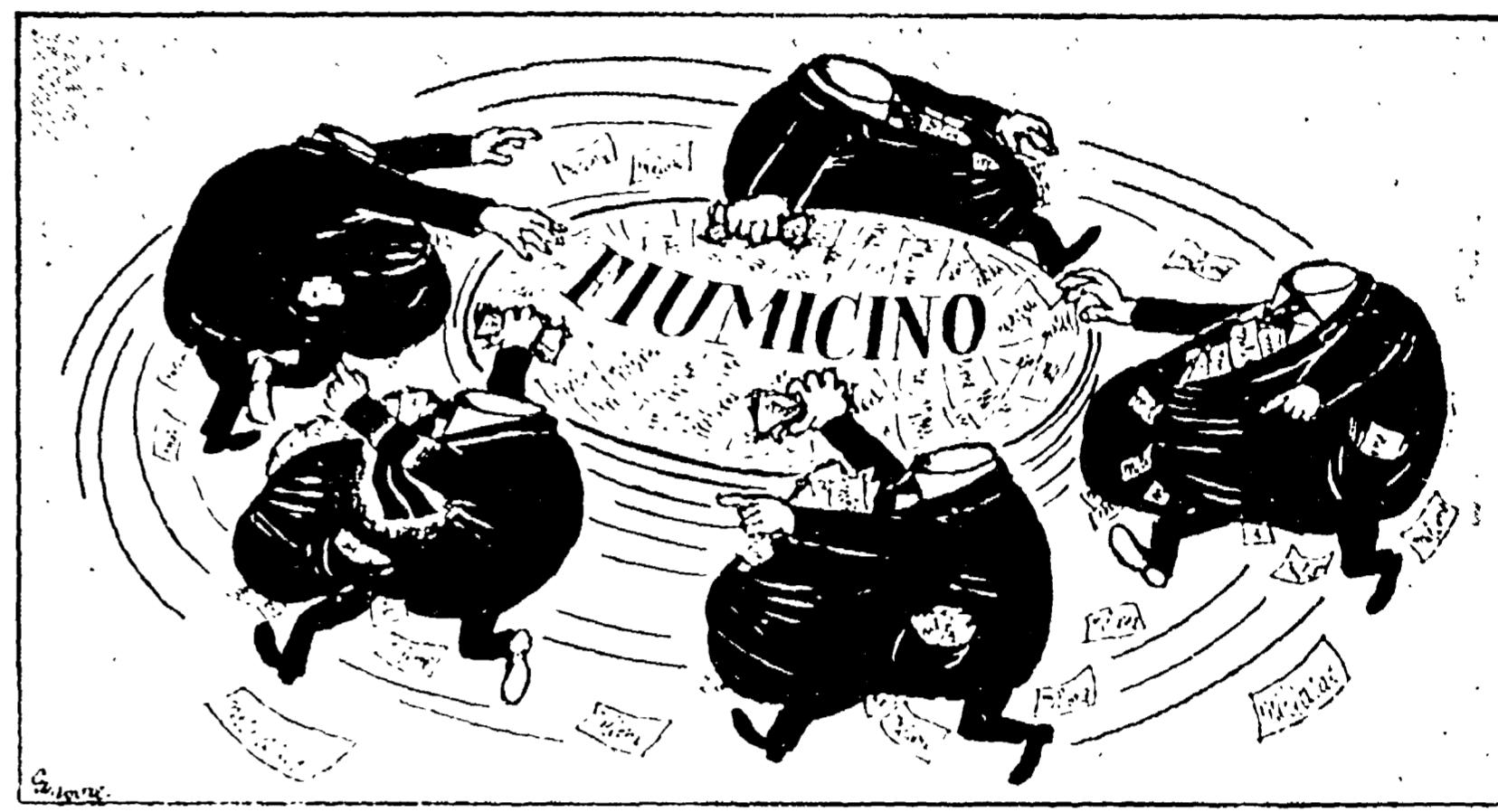
Riunione e accuse fra Togni Andreotti e Fanfani

Qualche giorno fa, quando già alcuni organi di stampa avevano rivelato l'esistenza degli spacci di miliardi riguardanti l'aeroporto, l'ex ministro dei Lavori pubblici, Giuseppe Togni, ha chiesto e attenuato di incontrarsi con il presidente del Consiglio, Tantini, con l'attuale ministro dei Lavori pubblici, Zaccagnini, con il ministro della Difesa Andreotti.

Nella riunione, Togni ha espresso la intenzione di presentare un'intervista in Parlamento, contenente accuse politiche nel confronto di Tantini, se possibile, e di Fanfani, se il secondo governo non avesse immediatamente ordinato il trasferimento delle compagnie aeree da Ciampino a Fiumicino, in modo da opporre una dura alle accuse sull'impermeabilità dell'aeroporto. Togni ha accusato, in sostanza, il presidente del Consiglio di aver dato esca, per scopi di attacco, a Fanfani, distribuito in forma riservatissima dall'agenzia Italia e da noi pubblicato integralmente per il fallimento pressoché totale dell'opera. Nel corso di una conferenza stampa, concordata dal parlamentare pisano nella sede della CIDA, un giornalista gli ha chiesto una dichiarazione sulle accuse contenute nel documento dell'agenzia Italia. Togni ha allargato le braccia, non ha smontato uno solo degli elementi portati a suo carico dall'agenzia democratica e si è limitato a protestare qualche vagamente: «Dovrei ripetere — egli ha detto — il famoso proverbo: «dai amici mi guardi Iddio, con quel che segue. Ad ogni

caso più clamoroso ha avuto terri come protettori. Togni, Giuseppe Togni ex ministro dei Lavori pubblici e, in questa sua veste, pesantemente accusato da un documento intitolato alla «corruzione democristiana», capponda dall'on. Fanfani, distribuito in forma riservatissima dall'agenzia Italia e da noi pubblicato integralmente per il fallimento pressoché totale dell'opera. Nel corso di una conferenza stampa, concordata dal parlamentare pisano nella sede della CIDA, un giornalista gli ha chiesto una dichiarazione sulle accuse contenute nel documento dell'agenzia Italia. Togni ha allargato le braccia, non ha smontato uno solo degli elementi portati a suo carico dall'agenzia democratica e si è limitato a protestare qualche vagamente: «Dovrei ripetere — egli ha detto — il famoso proverbo: «dai amici mi guardi Iddio, con quel che segue. Ad ogni

caso più clamoroso ha avuto terri come protettori. Togni, Giuseppe Togni ex ministro dei Lavori pubblici e, in questa sua veste, pesantemente accusato da un documento intitolato alla «corruzione democristiana», capponda dall'on. Fanfani, distribuito in forma riservatissima dall'agenzia Italia e da noi pubblicato integralmente per il fallimento pressoché totale dell'opera. Nel corso di una conferenza stampa, concordata dal parlamentare pisano nella sede della CIDA, un giornalista gli ha chiesto una dichiarazione sulle accuse contenute nel documento dell'agenzia Italia. Togni ha allargato le braccia, non ha smontato uno solo degli elementi portati a suo carico dall'agenzia democratica e si è limitato a protestare qualche vagamente: «Dovrei ripetere — egli ha detto — il famoso proverbo: «dai amici mi guardi Iddio, con quel che segue. Ad ogni



Gli speculatori clericali, ovvero i moderni ladri di Pisa

mostra una risposta a simili tentativi verificata data dai pressi di recente.

Più tardi quando io abbiamo accennato, è stato assai più esplicito. A una nostra domanda relativi ai quattro dittetti appena

lesato dall'aeroporto, egli così rispose: «Puoi darsi che avendo speso nella mia qualità di ministro dei Lavori pubblici, a somma di duemila miliardi in tre anni, qualche opera non sia rimasta per-

tuttamente. Ma per quanto riguarda Fiumicino non c'è nessuna responsabilità mia».

«E di chi, allora?» gli abbiam chiesto.

«Posso dirle soltanto questo — ha risposto To-

gni — che quando nel '53 decisamente di mettere le mani nelle cose dell'aeroporto, i tecnici del mio ministero mi consigliarono di farlo, tanto era il disordine che vi regnava».

«Disordine di che tipo?», lo abbiamo interrogato.

«Non mi faccio parlare. Erano stati spesi più di trecento miliardi, due trecento miliardi, e non c'era nulla, al di fuori delle piste... se quelle potevano essere definite piste. Ci sono dei verbali a questi propositi».

«Tredici miliardi?».

«Proprio tredici miliardi di volati ridati».

«La responsabilità di questi, per cosa dire, difetti a chi risale?», abbiamo chiesto ancora.

«Non mi piace fare nomi. E' chiaro che ci erano delle responsabilità dei miei predecessori e di altre amministrazioni. Pensai un po' che quando decisi di mettere le mani nell'aeroporto, dovettero minimamente un nome di ferro, l'ingegner Rinaldi, con compiti dittatoriali, per impedire che si verificassero nuovamente degli inconvenienti».

«Il documento dell'agenzia Italia — abbiamo obiettato — esprime un giudizio sostanzialmente diverso».

L'onorevole Togni, tirato in ballo dagli attacchi fatti contro e da un'interessata amministrazione ordinata — diceva Fanfani — da Cesare Tantini, ex ministro dei Lavori pubblici Zaccagnini, e cioè il presidente responsabile del «settore» relativa a Fiumicino, insomma, un protesta indignata dinanzi alle nostre somme necessità, «rispetto non si rivolge al Parlamento e al magistrato». No, Cesterna c'è e le ruberie ci sono state. Ce ne può di dieci miliardi, con compiti dittatoriali, per impedire che si verificassero nuovamente degli inconvenienti».

Il ministro Togni, tirato in ballo dagli attacchi fatti contro e da un'interessata amministrazione ordinata — diceva Fanfani — da Cesare Tantini, ex ministro dei Lavori pubblici Zaccagnini, e cioè il presidente responsabile del «settore» relativa a Fiumicino, insomma, un protesta indignata dinanzi alle nostre somme necessità, «rispetto non si rivolge al Parlamento e al magistrato». No, Cesterna c'è e le ruberie ci sono state. Ce ne può di dieci miliardi, con compiti dittatoriali, per impedire che si verificassero nuovamente degli inconvenienti».

«Il documento dell'agenzia Italia — abbiamo obiettato — esprime un giudizio sostanzialmente diverso».

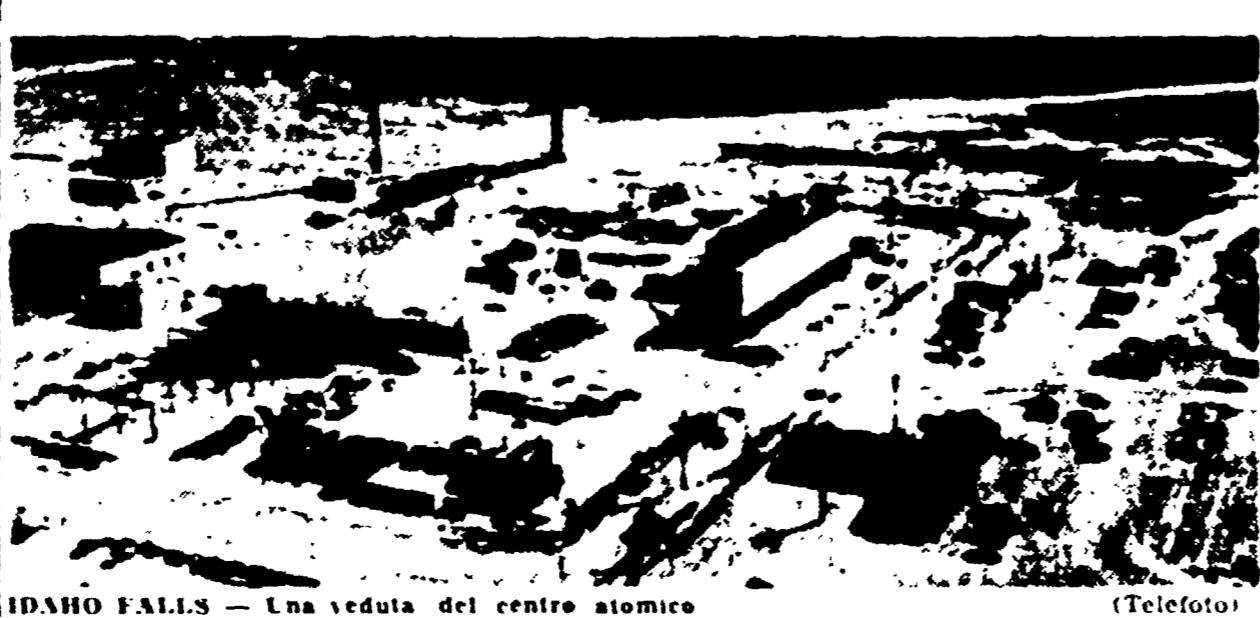
L'onorevole Togni, tirato in ballo dagli attacchi fatti contro e da un'interessata amministrazione ordinata — diceva Fanfani — da Cesare Tantini, ex ministro dei Lavori pubblici Zaccagnini, e cioè il presidente responsabile del «settore» relativa a Fiumicino, insomma, un protesta indignata dinanzi alle nostre somme necessità, «rispetto non si rivolge al Parlamento e al magistrato». No, Cesterna c'è e le ruberie ci sono state. Ce ne può di dieci miliardi, con compiti dittatoriali, per impedire che si verificassero nuovamente degli inconvenienti».

A questo punto la situazione si è messa a dirsi: non sono più possibili, i due partiti, di assentarsi dalla presidenza dell'Assemblea.

I consiglieri Pesa (PCI), Zanchi (MSI), Bonsu (PSDI), Pata (PSDI) e Pata (PSDI) non levano quasi la più lieve sospensione, mentre i più radicali dei deputati di partito e al Parlamento ce ne possono di dieci miliardi, con compiti dittatoriali, per impedire che si verificassero nuovamente degli inconvenienti».

«Il ministro Togni, tirato in ballo dagli attacchi fatti contro e da un'interessata amministrazione ordinata — diceva Fanfani — da Cesare Tantini, ex ministro dei Lavori pubblici Zaccagnini, e cioè il presidente responsabile del «settore» relativa a Fiumicino, insomma, un protesta indignata dinanzi alle nostre somme necessità, «rispetto non si rivolge al Parlamento e al magistrato». No, Cesterna c'è e le ruberie ci sono state. Ce ne può di dieci miliardi, con compiti dittatoriali, per impedire che si verificassero nuovamente degli inconvenienti».

«Il ministro Togni, tirato in ballo dagli attacchi fatti contro e da un'interessata amministrazione ordinata — diceva Fanfani — da Cesare Tantini, ex ministro dei Lavori pubblici Zaccagnini, e cioè il presidente responsabile del «settore» relativa a Fiumicino, insomma, un protesta indignata dinanzi alle nostre somme necessità, «rispetto non si rivolge al Parlamento e al magistrato». No, Cesterna c'è e le ruberie ci sono state. Ce ne può di dieci miliardi, con compiti dittatoriali, per impedire che si verificassero nuovamente degli inconvenienti».

Grave sciagura suscettibile di pericolose conseguenze in USA**Eplode nell'Idaho un impianto atomico Tre morti e una vasta zona inquinata**

IDAHO FALLS — Una veduta del centro atomico

IDAHO FALLS (Idaho), 4 — È stata di una esplosione nucleare, il portavoce della Commissione americana dell'energia atomica, situato nei pressi di Idaho Falls, dove lavorano quattromila e cinquecento operai, ha accusato di aver causato la morte di tre uomini e di provocare un forte aumento della radiazione contenente nel reattore. Il portavoce ha precisato che, oltre sette ore dopo l'avvenuta poi sospesa mentre si è provveduto a isolare il reattore, il portavoce della Commissione americana dell'energia atomica, situato nei pressi di Idaho Falls, dove lavorano quattromila e cinquecento operai, ha accusato di aver causato la morte di tre uomini e di provocare un forte aumento della radiazione contenente nel reattore.

Interrogato se si sia trattato

(Continua in 9 pag. 8 col.)

Nicolò Signorello il presidente fuggiasco

È stato indagato ai criminali e ai liberali fuggiasco, intanto, su proposta di una comitato presente il consiglio Fanfani, in qualità di consigliere anziano assumendo — tra gli altri — il Consiglio di tutta Italia, si è assentato dal pubblico per-

ente — la presenza dell'Assemblea.

Il Consiglio Pesa (PCI), Zanchi (MSI), Bonsu (PSDI), Pata (PSDI) e Pata (PSDI) non levano quasi la più lieve sospensione, mentre i più radicali dei deputati di partito e al Parlamento ce ne possono di dieci miliardi, con compiti dittatoriali, per impedire che si verificassero nuovamente degli inconvenienti».

«Il ministro Togni, tirato in ballo dagli attacchi fatti contro e da un'interessata amministrazione ordinata — diceva Fanfani — da Cesare Tantini, ex ministro dei Lavori pubblici Zaccagnini, e cioè il presidente responsabile del «settore» relativa a Fiumicino, insomma, un protesta indignata dinanzi alle nostre somme necessità, «rispetto non si rivolge al Parlamento e al magistrato». No, Cesterna c'è e le ruberie ci sono state. Ce ne può di dieci miliardi, con compiti dittatoriali, per impedire che si verificassero nuovamente degli inconvenienti».

«Il ministro Togni, tirato in ballo dagli attacchi fatti contro e da un'interessata amministrazione ordinata — diceva Fanfani — da Cesare Tantini, ex ministro dei Lavori pubblici Zaccagnini, e cioè il presidente responsabile del «settore» relativa a Fiumicino, insomma, un protesta indignata dinanzi alle nostre somme necessità, «rispetto non si rivolge al Parlamento e al magistrato». No, Cesterna c'è e le ruberie ci sono state. Ce ne può di dieci miliardi, con compiti dittatoriali, per impedire che si verificassero nuovamente degli inconvenienti».

«Il ministro Togni, tirato in ballo dagli attacchi fatti contro e da un'interessata amministrazione ordinata — diceva Fanfani — da Cesare Tantini, ex ministro dei Lavori pubblici Zaccagnini, e cioè il presidente responsabile del «settore» relativa a Fiumicino, insomma, un protesta indignata dinanzi alle nostre somme necessità, «rispetto non si rivolge al Parlamento e al magistrato». No, Cesterna c'è e le ruberie ci sono state. Ce ne può di dieci miliardi, con compiti dittatoriali, per impedire che si verificassero nuovamente degli inconvenienti».